

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Voi. XLIV

Firenze-Roma, 13 Aprile 1913

N. 2032

SOMMARIO: Il controllo del pubblico danaro, A. J. DE JOHANNIS — La Banca d'Italia (Esercizio 1912), A. J. DE JOHANNIS — Sull'importazioni delle carni, E. Z. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [Prof. EMILE CHENAN, *Histoire des rapports de l'Eglise, et de l'Etat, du Ier au XXème siècle* - CHARLES DE VISSCHER, *Le Contrat Collectif de travail, Théories juridiques* - LOUIS HOFFMANN, *La grève dans le service publics et les industries nécessaires*] — La crisi del credito nel campo cooperativo — Le miniere nella Libia — BANCA D'ITALIA. Relazione alla Assemblea Generale degli Azionisti. Esercizio 1912 (*continua*) — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Moratoria in Serbia - UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI - Italia, Inghilterra, Germania, Russia, Francia, Belgio, America, Giappone - PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE - ASSEMBLEE DELLE SOCIETÀ PER AZIONI — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Il controllo del pubblico danaro

Alla Giunta Generale del Bilancio l'onorevole Abignente ha presentate delle proposte per una riforma radicale dei nostri sistemi contabili e di controllo, traendo argomento dalle deficienze emerse nella occasione della Inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Non andremo ad investigare le cause, più o meno evidenti, di questa improvvisa iniziativa del Presidente della Giunta del Bilancio; e non ricercheremo nemmeno se sia veramente ufficio della Giunta stessa di prendere tali iniziative; ma piuttosto cercheremo brevemente di esaminare se, nei casi occorsi, sia proprio il sistema contabile di controllo quello che si è mostrato deficiente.

Invero, prima di ogni altra cosa, è da tener presente che la contabilità dello Stato è in Italia, non diremo perfetta, ma certo tra le migliori che si conoscano; e noi, che non siamo certo inclini a lodare troppo facilmente le amministrazioni dello Stato, abbiamo più volte avuto occasione di rilevare, non solo la chiarezza e la esattezza dei pubblici documenti contabili, ma anche la puntualità con cui vengono presentati al Parlamento e quindi al pubblico.

Nè siamo i soli ad emettere tale giudizio; più volte abbiamo letto negli scritti di parlamentari eminenti, le lodi della nostra contabilità; la quale è appoggiata ad un sistema che può in qualche parte essere perfeziona-

bile, ma che risponde, quanto è desiderabile, alle esigenze di chi voglia rendersi esatto conto della finanza dello Stato.

Che se è vero che, ciò non ostante, si son dovuti lamentare degli inconvenienti ed anche gravi, non crediamo che si debbano, senza profonda e ponderata discriminazione attribuire al sistema di contabilità, ma piuttosto agli uomini che intorno alla finanza dello Stato agiscono, forse con troppe premure.

Numerose, continue e molto insistenti sono le constatazioni di questo o di quel disagio, determinato dalle pressioni esercitate da qualche uomo politico; ed altrettanto frequentemente avviene che, conosciutosi il disagio, l'uomo politico si salvi ed allora, perchè la ingiustizia non sia troppo stridente, si salva anche il funzionario che non ha resistito abbastanza. E sono Ministri che si sono rifiutati di rendere i conti nel tempo e nella forma in cui dovevano renderli, e sono capi di Istituzioni, così dette indipendenti ed autonome, che avocano a sé questioni di cui veggono prossima una soluzione, che amministrativamente sarebbe logica, ma che non risponde ai bisogni della politica; e sono promesse di promozioni straordinarie, o, se queste non valgono, nebulosi discorsi che parlano di trasferimenti non desiderati e che mettono il funzionario nel doloroso bivio tra la propria coscienza, od anche solo tra i propri convincimenti, ed

il danno materiale e morale che gli vien fatto intravedere.

Contro queste ed altre simili cause, che danneggiano l'andamento dell'amministrazione e sulle quali crediamo di non insistere, è perfettamente inutile cambiare i sistemi contabili, che sono innocenti, per tentare di eliminarli. Occorrerebbe, e questo è pure inutile chiederlo e sperarlo, cambiare i costumi politici e rendere gli uomini diversi da quello che sono, e che sono sempre stati. Basta ricordare e la Grecia e Roma e Venezia, tacendo di tanti altri esempi, per comprendere che il male del broglio non è nuovo e che non sono nemmeno nuovi i rimedi, che si vanno ogni tanto proponendo, come non è neppure nuova la loro inefficacia.

Quello che noi temiamo, è che, col pretesto di impedire gli abusi, si creino nuovi inutili controlli, e si adulteri intanto il funzionamento abbastanza buono di alcuni degli organi che possediamo.

Certamente al paese non può che destar meraviglia che una Istituzione, quale è la Corte dei conti, non sia al caso di impedire, od almeno di arrestare a tempo lo sperpero del pubblico denaro. E la meraviglia è tanto maggiore in quanto, molte volte, i fatti che si lamentano sono da lungo tempo di dominio pubblico e non si sente per questo che la Corte dei conti eserciti quel controllo che sarebbe desiderato e che certamente per la sua indipendenza dal potere esecutivo sarebbe possibile. Non è il caso di esaminare qui se la Corte dei conti abbia sempre fatto uso tempestivo del potere, che la legge ad essa deferisce; è però certo che se la Corte stessa, in certi casi, avesse fatta sentire la sua voce, anche leggermente, esorbitando dalle sue tassative attribuzioni, nessuno se ne sarebbe lagnato, anzi sarebbe stata da tutti incoraggiata a proseguire ed a intensificare l'opera di efficace e desiderato provvido controllo. Ed è del pari naturale che la ostentata assenza di una così importante Istituzione dello Stato, in presenza di fatti che commuovono la pubblica opinione, non possa essere benevolmente interpretata; e da ciò nasca il pensiero di modificarne la funzione. — Ma anche qui vien fatto di dimandarsi se mai l'inconveniente sia dovuto alla insufficienza della legge, al cattivo funzionamento di quella istituzione, ovvero alla

scarsa competenza od alla negligenza di chi è posto a capo di quell'importante Istituto.

Dubbi questi che ci paiono legittimi, e che ripetiamo, non per giudicare gli uomini, ma per trovare la spiegazione di fatti che addolorano.

Oggi, leggendo i risultati di una solenne ed autorevole Commissione di Inchiesta, la quale biasima contratti stipulati per conto dello Stato e lodi arbitrali sopra questioni che riguardano importantissimi interessi dello Stato, e vivamente deplora uomini politici, che occupano od hanno occupato uffici elevati, desta nel pubblico grande meraviglia che la Commissione di Inchiesta non abbia altresì qualificato l'indirizzo che viene dato alla Corte dei conti, il quale indirizzo sembra una parola d'ordine di non veder nulla e di non saper nulla di quanto avviene nel paese, a danno della finanza dello Stato.

È vero o no che la Corte dei conti ha approvati quegli atti che oggi vengono solennemente giudicati come dannosi allo Stato? Ed allora come si può non censurare quei funzionari che hanno data quella approvazione? E non è il caso appunto di esaminare attentamente se il male stia nell'ordinamento della Istituzione o nella noncuranza degli uomini che la dirigono?

Prima di procedere a modificazioni radicali delle nostre leggi organiche, modificazioni che in ogni caso si devono fare in tempi calmi ed ordinari, e non sotto la pressione di fatti straordinari, che eccitano le passioni, noi crediamo che debba essere esaminata attentamente la questione degli uomini a cui abbiamo accennato, essa può forse contenere la desiderata soluzione.

L'argomento è alquanto delicato e noi desideriamo trattarlo con molta cura ed appunto per questo ci proponiamo di ritornarvi sopra quanto prima.

A. J. DE JOHANNIS.

La Banca d'Italia ⁽¹⁾

(Esercizio 1912)

Continuando ad esaminare la perspicua relazione del Direttore Generale della Banca d'Italia, si trova subito trattata la importante questione della circolazione bancaria e dei suoi limiti; argomento, come si sa, molto controverso e per più aspetti degno di attento studio.

(1) V. *Economista* 6 aprile 1913 N. 2031.

La storia dei provvedimenti legislativi sulla circolazione bancaria è nota ai nostri lettori, inquantochè abbiamo avuto più volte occasione di occuparcene nelle colonne della nostra Rivista. Le necessità del mercato avevano indotto la banca ad oltrepassare i doverosi limiti stabiliti dalla legge per la emissione dei biglietti e la Banca si trovava nel bivio o di restringere la circolazione nel momento in cui il paese sembrava avesse maggiore bisogno di sconti ed anticipazioni, o di sottostare agli oneri, senza dubbio eccessivi, voluti dalla legge per la eccedenza della circolazione stessa. A suo tempo abbiamo ampiamente dimostrato che la causa principale dell'aumento della circolazione, non era tanto perchè fossero aumentati gli sconti e le anticipazioni, quanto perchè venne a mancare alla Banca il conto corrente del Tesoro, che per i bisogni della guerra era stato ridotto di molti milioni. Si doveva allora restringere di altrettanti milioni, proprio in quel momento, la circolazione? Ovvero doveva la banca sottostare all'onere del sette e mezzo per cento per sostituire alle somme ritirate dal Tesoro, che costavano solo l'uno e mezzo per cento, altrettanti biglietti di Banca?

La questione si presentava in questi termini e fu logicamente risolta con una modificazione alla legge per la quale fu permesso agli Istituti un aumento di circolazione che, nella parte scoperta, non supera i 504 milioni. Non si può dire certamente che sia una eccessiva concessione; e lo Stringher, difendendo quel provvedimento, certo da lui stesso promosso, ne dimostrò con sobria ma convincente parola, non solo tutta la opportunità, ma anzi la necessità.

E veramente in un momento, nel quale in causa della guerra, tante riscossioni di crediti erano inevitabilmente sospesi e perciò molte situazioni dovevano riportarsi, sarebbe stata follia criminosa ridurre le sovvenzioni fino allora accordate alla economia nazionale per il solo fatto che il Tesoro aveva avuto bisogno di usare dei conti correnti attivi, che, in grande misura, soleva tenere presso la Banca.

Ed a proposito di tale conto corrente del Tesoro ci compiacciamo di vedere che lo Stringher insiste a richiamare l'attenzione sul pericolo che esso presenta e sulla necessità di non fare su esso alcun assegnamento.

Ci siamo a suo tempo occupati largamente di siffatta questione, a cui, del resto, in altre relazioni aveva accennato lo Stringher; ed è argomento che merita di essere bene esaminato in tutti i suoi aspetti, sebbene per il momento non abbia urgenza, in quanto occorrerà relativamente molto tempo prima che il Tesoro si trovi in grado di disporre di notevoli somme che non abbiano immediata destinazione.

Però, poichè le discussioni monetarie e bancarie hanno assunto un tono, si direbbe isterico, non è da dimenticare il seguente periodo della Relazione del comm. Stringher a proposito dei suaccennati provvedimenti sulla circolazione; egli dice: - di siffatti temperamenti, intesi a rendere più elastica la circolazione bancaria per i bisogni del commercio e del Tesoro, gli Istituti non ebbero a valersi; anzi l'azione loro fu rivolta a ridurre gradatamente la rispettiva circolazione, frenando le operazioni di sconto ed anticipazione.

« Per quanto riguarda la Banca d'Italia, ogni eccedenza di circolazione è scomparsa, e si sono fatte notevoli disponibilità, perseverando nel saggio ufficiale del 6 per cento e limitando quella del saggio di favore al 5 1/2 per cento, anche ora che il mercato libero offre con larghezza danaro a condizioni più vantaggiose ».

Su questo punto del saggio dello sconto avremmo sperato che il Direttore della Banca fosse in grado di far sperare un prossimo ribasso; subitochè le riserve metallliche non corrono alcun pericolo, perchè il baratto non è concesso, il mantenere un così alto saggio dello sconto può sembrare al mercato una immeritata punizione per colpe certamente non sue; tanto più che, tranne la Germania, che ha ancora lo sconto al 6, gli altri paesi sono tutti al disotto di tale cifra. Un altro saggio dello sconto si traduce sempre in un aumento nel costo di produzione e quindi pesa su tutto il mercato.

Ma comprendiamo benissimo che se il Direttore Generale non ha preso in proposito nessun provvedimento, nè ha annunciato di poterlo prendere prossimamente, ciò vuol dire che si oppongono ancora circostanze di carattere generale le quali consigliano di soprassedere. E veramente, se anche era, come crediamo, nell'intendimento della Banca di ribassare il saggio dello sconto prima della

Assemblea degli azionisti, deve esserne stata distolta dagli avvenimenti politici, che nuovamente ed inaspettatamente mettono in forse la tranquillità dell'Europa.

Speriamo che ancora una volta la burrasca si dilegui e che anche da questo lato le cose ritornino normali.

Alcuno ha creduto di rilevare una specie di contraddizione tra il notevole aumento dato alla circolazione nell'autunno dell'anno decorso, ed il restringersi della quantità di biglietti in queste ultime settimane, e più ancora per il proposito manifestato, di mantenere tale riduzione, ed anzi di cercare di renderla maggiore. Ma la contraddizione non esiste affatto.

Bisogna ben darsi ragione che una Banca di emissione non può, nè deve mantenere la sua circolazione scoperta al massimo concessibile; così facendo abituerebbe il paese ad una funzione della banca che sarebbe esagerata, e non corrispondente alla verità ed alla sana politica bancaria. I massimi raggiungibili nella circolazione sono riservati, e debbono essere riservati, per le condizioni straordinarie del mercato; — tutta la nostra legislazione bancaria è appunto basata su questo principio; e perciò si sono stabiliti diversi limiti nella quantità di biglietti da emettersi, e limiti che incontrano ostacoli fiscali per essere superati. In certo modo il legislatore ha voluto fissare il principio che, se le condizioni del paese esigono una maggiore quantità di carta, esponendo così la Banca e la economia nazionale a maggiori pericoli, deve, quasi a titolo di assicurazione, pagare un premio, sotto forma di una tassa crescente, che sarà ad un tempo remora per il mercato e per la Banca; per il mercato, che dovrà pagare più alti gli sconti, per la Banca che dovrà pagare una tassa tanto maggiore quanto maggiore è la circolazione.

Perciò se il Direttore Generale della Banca d'Italia ha rilevato che ogni eccedenza di circolazione è già scomparsa e che si propone di proseguire nella riduzione della massa dei biglietti, ciò vuol dire certamente che crede oltrepassato il momento critico del mercato e quindi sente il bisogno di accrescere le disponibilità della Banca, limitando la circolazione, per non esser colto da nuove esigenze in un momento in cui, la Banca si trovi al massimo della circolazione. E questa ci sembra, non contraddizione di giudizi e di

condotta, ma saggia ed opportuna politica bancaria, che sa regolare la quantità della circolazione alle esigenze inevitabili del mercato.

Del resto siamo d'avviso che i limiti della circolazione abbiano un significato molto relativo, quando la circolazione stessa sia coperta da portafoglio facilmente e sicuramente realizzabile. Perciò opportunissimo è l'ammoneimento dello Stringher, come chiusa delle sue osservazioni sulla circolazione: — « È bene di essere assistiti dalle nuove disposizioni di legge, nella ipotesi che si ripetano le condizioni e le vicende che nel 1912 determinarono le accennate eccedenze ».

A. J. DE J.

Sull'importazione delle carni

Nella tornata parlamentare del 10 marzo scorso l'on. Cesare Rossi interrogò i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ovviare ai gravissimi danni arrecati all'agricoltura nazionale dalla sensibile diminuzione di prezzo del bestiame da macello, dovuto specialmente all'importazione in Italia di carni congelate.

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Capaldo, dopo avere ricordato come i prezzi delle carni da macello fossero tanto aumentati da danneggiare fortemente il consumo, osservò che l'introduzione delle carni congelate fu un opportuno rimedio, perchè riportò i prezzi a un livello normale. Oltre a ciò espresse il parere che la zootecnica nazionale abbia in sé sufficienti risorse per essere redditizia e proficua e per avviarsi a quella larga produzione che le permetterà di vivere e prosperare anche nelle odierne condizioni di concorrenza. E da ultimo dichiarò che il Governo non pensa di poter ricorrere a misure proibitive contro l'importazione delle carni congelate, anche perchè, pur prescindendo dalle considerazioni suesposte, i vigenti trattati di commercio coi paesi importatori glie lo vieterebbero.

La risposta del rappresentante del Governo a noi pare del tutto giusta e opportuna. Sta in fatto che tre anni addietro l'aumento di prezzo delle carni commestibili s'andava facendo così notevole e sempre crescente, da impensierire sul serio. Si videro allora venir fuori le più svariate proposte, in generale storte o inefficaci, da quella di stabilire premi a

favore della produzione nazionale, a quella di tassare fortemente la macellazione dei vitelli sotto l'anno, per indurre i loro proprietari e lasciarli diventare grossi manzi. E non mancarono le richieste di pannicelli caldi, come la mitigazione delle tariffe di trasporto ferroviario del bestiame da macello: cosa non certo cattiva in sè stessa, anzi desiderabile ogni volta che altri motivi non impediscano o sconsigliino d'attuare, ma nel caso concreto coefficiente troppo piccolo per influire sensibilmente sul risultato. Intanto la causa del rincaro era evidente e risaputa: il consumo della carne cresceva non poco e con una certa rapidità, e la produzione nazionale non cresceva di pari passo.

Fu allora che cominciò l'importazione di carni conservate da paesi transoceanici. I primi tentativi furono timidi e saltuari, poi si moltiplicarono e il traffico s'avviò più regolare ed è oggi d'una certa entità, benchè molto minore di quello che deve divenire senza fallo. E non poteva succedere diversamente. La cosa era prevista, invocata da gran tempo. Pei produttori nostrali la concorrenza straniera non è stata un fulmine a ciel sereno. E allora una delle due: o non hanno voluto o saputo prevenirla e fronteggiarla, aumentando e migliorando la loro produzione, o realmente non hanno potuto e non possono. Nel primo caso, se risentono un danno, sarà giusto e sufficiente dire *sibi imputent*. Nel secondo caso, non resterà dimostrato che la loro industria deve trasformarsi e forse anco, se occorresse, restringersi? Proteggerla a ogni costo? Come! Anche quando non basta a supplire alla richiesta del consumo? Grano nazionale... carne nazionale... Ma l'appetito nazionale non deve contar proprio uno zero?

In quanto al fatto che alcuni trattati di commercio vigenti ci impediscono di porre ostacoli all'importazione di carni estere, esso è ben noto ed ha una evidenza persuasiva che rende superflua ogni amplificazione. Ma da parte nostra andiamo più in là. Prima di tutto è un fatto che qualifichiamo benefico, perchè ha posto un freno all'aumento spaventoso del prezzo della carne, che non può calcolarsi dove sarebbe arrivato, fa da calmiera naturale e mantiene il detto prezzo a un grado che non è ancora abbastanza mite, ma sempre più tollerabile di prima, ed ha perciò permesso e favorito il crescere del consumo. In secondo luogo, non potendo del tutto appagarci lo

stato delle cose, per quanto migliorato, vorremmo si desse opera a provvedimenti che rendano possibile nel nostro popolo un'alimentazione carnea un poco più larga a sempre più numerosi strati sociali.

Questo desiderio non è nuovo. Due anni fa venne nel modo più esplicito riconosciuto giusto ed attuabile anche dal Governo. Era allora Presidente del Consiglio l'on. Luzzatti. Il 1° febbraio 1911 si discuteva alla Camera la seguente mozione presentata da una quindicina di deputati d'Estrema Sinistra. « La Camera invita il Governo a iniziare una politica tributaria e doganale risolutamente democratica. » Cade opportuno ricordare alcuni passi del discorso dell'on. Luzzatti.

« Non è lecito in un paese come il nostro, quando il bilancio è in avanzo, non consacrare una parte non irrilevante delle eccedenze attive agli sgravi e specialmente all'alleggerimento dei consumi popolari. Quanto si poteva fare si è fatto, e si persevererà in questa via. » Di fatti egli commentò a lungo il ribasso di dazio sul petrolio, quello sul caffè, e i provvedimenti per facilitare la costruzione di case economiche. Ed aggiungeva: « Non per ragioni democratiche, parola pregiudicata, ma per ragioni liberali, per seguire la via finora battuta, per il bene del paese, per la tutela stessa della finanza, accetto la proposta, che qui si fa, di consacrare una parte degli avanzi certi all'alleviamento dei consumi popolari. »

Venendo a dire della carne, egli lodava il Ministero della guerra e quello della marina, perchè, mossi anche dal sentimento di una giusta economia nei loro bilanci, hanno fatto dei contratti per effetto dei quali le carni congelate dell'Argentina entrano nella razione ordinaria dei soldati e dei marinai. E così proseguiva: « Ho pensato che qui sia il caso di aiutare coi dazi, di aiutare coi mezzi di trasporto e di operare poderosamente sul mercato della concorrenza, perchè quando si avverta che le carni congelate in Argentina costano dai settanta agli ottanta centesimi al chilogramma, e che con mezzi di trasporto refrigeranti, con magazzini refrigeranti in vari centri d'Italia, è possibile venderla sana a una lira o a una lira e dieci centesimi, di fronte alle concorrenze altissime che voi sapete, par chiaro che l'opera dal Governo d'incoraggiare tutto questo con agevolezze di dazi e con metodi meno costosi di trasporti, coi vagoni refrigeranti (il che in Italia è ancora

un desiderio vano) sia un beneficio reale preparato a tutte le classi sociali. Ed è nostro proposito di proporre una notevole diminuzione del dazio della carne fresca, nella quale diminuzione entrano anche le carni congelate, e di proporre alcune modificazioni alle convenzioni marittime, che stanno dinanzi alla Camera, per agevolare questi speciali modi di traffici e di utilità. »

Era un programma egregiamente motivato e lodevole sotto ogni rispetto. Ma quel Ministero, come ognuno ricorda, durò poco. Vennero al potere altri uomini, forse con altre vedute e in seguito poi - scoppiata la guerra di Libia - senza forse con altre cure. Adesso però lo stesso programma potrebbe, nel nostro modo di vedere, essere di nuovo adottato se non altro in alcune sue parti. E ci sembra che sarebbe particolarmente da studiarsi la possibilità d'una ragionevole mitigazione di dazio sulle carni estere; sia perchè è provvido e doveroso secondare l'interesse dei consumatori, sia perchè il consumo, che tende ad aumentare e più aumenterebbe, lascia credere che la dogana non soffrirebbe perdite forti nè durevoli, anzi vi troverebbe presto il suo tornaconto, e sia perchè un vantaggio che si procura agli Stati esportatori è un mezzo per ottenere da loro vantaggi equivalenti per le esportazioni nostre.

E. Z.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. EMILE CHENON. — *Histoire des rapports de l'Eglise et de l'Etat, du Ier au XXème siècle.* Paris, Bloud, et Cie, 1913, pag. 252.

Il formidabile titolo che porta questo volume, è subito limitato nel suo significato dalla prefazione, dove l'Autore avverte che, nelle sette sue Conferenze non intende di parlare dell'ordinamento interno della Chiesa, nè di ciò che si è verificato fuori dell'attuale territorio della Francia.

L'Autore, che è credente, difende naturalmente la Chiesa; e trova che il suo operato è sempre giustificato, e che le persecuzioni che essa ha sofferto e soffre derivano soltanto dalla malvagità o dalla cecità degli uomini; che però da tali persecuzioni la Chiesa esce rinforzata perchè si purifica sbarazzandosi dagli indegni. Curiosissima la teoria sostenuta dall'Autore che non sono da temersi per i credenti le persecuzioni,

ma « i periodi troppo tranquilli nei quali i fedeli si rammolliscono nelle delizie di Capua, dove si lasciano invadere dalla corruzione del secolo. »

Sarebbe invero da domandare, se ne valesse la pena, perchè allora l'Autore si lagni tanto delle persecuzioni.

CHARLES DE VISSCHER. — *Le Contrat Collectif de travail, Théories juridiques.* Gand, A. Siffer, 1912, pag. 404.

Mentre l'Economia politica studia con assidua cura lo svolgersi del contratto collettivo, il Diritto va esaminando quale ne sia la natura giuridica. Con troppa superficialità di investigazione, alcuni hanno creduto di affermare senza altro che il contratto collettivo trovi la sua base giuridica nell'istituto del mandato: una simile teoria, troppo semplicista, non regge alla discussione e da ciò una serie di altre dottrine anche miste, che tentano di definire con qualche precisione il posto che il contratto collettivo occupa o deve occupare nel diritto.

L'Autore del volume che presentiamo ai lettori, con molto acume e disponendo di una speciale e notevole preparazione giuridica, esamina la questione sotto i suoi vari aspetti, e le proposte che, più o meno diligentemente, sono state avanzate per risolverla. Comincia colla teoria del mandato, soffermandosi soprattutto sulla forza obbligatoria che verrebbe ad assumere; passa poi ad esaminare le teorie extra-contrattuali, specialmente quelle che si basano sulla personalità morale. Sgombrato il terreno da tali discussioni l'Autore espone le sue vedute sull'interessante argomento, rilevando le origini convenzionali di tale contratto e la sua funzione regolamentare. In due bellissimi capitoli l'autore espone gli effetti giuridici del contratto collettivo di lavoro e le sanzioni che da esso derivano.

Di fronte ai nuovi concetti giuridici che sono ancora in formazione, l'opera del sign. de Wisscher è tra le più complete e le più dotte.

LOUIS HOFFMANN. — *La grève dans le service publics et les industries nécessaires.* Paris, Bloud et Cie, 1912, pag. 62 (Ofr. 60).

L'Autore in brevi pagine cerca dimostrare che i provvedimenti dei diversi Stati contro gli scioperi nei servizi pubblici, non sono sufficienti ma che, per tutelare efficacemente gli interessi generali della società, bisogna estendere i provvedimenti stessi agli scioperi che si verificassero, in qualunque industria necessaria. Tesi questa quanto altra mai ardata, perchè equivale al ritorno al concetto di considerare quasi in tutti i casi lo sciopero come un reato.

PIERRE MELINE P. G. G. — *Le Play - L'oeuvre et la science*. Paris, Bloud et C.ie, 1912 pag. 60 (Ofr. 60).

L'Autore espone brevemente la vita del Le Play, come umanitario e come sociologo e quindi ne studia l'opera indefessa rivolta allo studio, con metodo positivo, delle condizioni di vita delle classi meno abbienti. Rileva pertanto i grandi meriti del simpatico filosofo e la grande autorità, che egli aveva saputo acquistarsi, anche presso coloro che non professavano le sue dottrine.

La crisi del credito nel campo cooperativo

La crisi del credito in Italia, si anche ripercossa nel mondo della cooperazione. La Lega Nazionale delle Cooperative, dalle più recenti sue informazioni ha potute rilevare che la situazione generale del movimento cooperativo è gravemente scossa, in seguito alla improvvisa riduzione del credito da parte delle Banche, che in certi centri hanno completamente escluse dalle loro operazioni tutte le cooperative. Se si calcola che la famiglia dei cooperatori si aggira in Italia intorno al milione e mezzo di soci e quindi a più che 5 milioni di persone strettamente legate agli interessi della cooperazione, e che il movimento di affari supera i 300 milioni annui è facile comprendere quali ripercussioni possano derivare da questo anormale stato di cose.

Il movimento cooperativo italiano sente oggi più che mai il bisogno di essere sorretto da uno speciale servizio di credito, che come nei paesi più evoluti, sussidi ed appoggi il progressivo suo sviluppo ed eviti il danno di crisi e rovesci.

La Lega delle Cooperative preoccupata della minacciosa situazione ha sollecitato il gruppo parlamentare della cooperazione ed il Governo perchè si interessino subito della questione del credito alle cooperative.

Il ministro Nitti da tempo si era proposto di studiare il problema e pare che abbia già elaborato un progetto per la costituzione di uno speciale Istituto di credito per le cooperative.

Intanto la Lega delle Cooperative ha, a questo proposito, votato il seguente ordine del giorno:

« La Lega delle Cooperative, preoccupata delle gravi condizioni in cui versa il movimento cooperativo in tutta Italia nelle sue varie forme — di produzione lavoro, agricola, di consumo — in conseguenza della rapida ed eccessiva riduzione del credito, che mette in angustie e pe-

ricolo una delle più efficaci e civilizzatrici attività della massa operaia;

« Riaffermando i numerosi deliberati di congresso, e gli insistenti appelli delle cooperative d'Italia agli organi legislativi dello Stato per ottenere provvedimenti che, facilitando il credito, diano alle leggi sugli appalti alle cooperative valore di pratica attuazione; richiama l'attenzione del gruppo parlamentare degli amici della cooperazione e di quanti hanno fede nell'azione economica della cooperazione, sulla minacciosa situazione che colpisce tanti interessi; e sollecita lo Stato a volere, senza indugio intervenire perchè il progetto della Banca del Lavoro, miseramente arenato, venga in qualche modo o ripreso o sostituito da un qualche provvedimento che valga a salvare da maggiori danni il movimento cooperativo nazionale ».

Le miniere nella Libia

Il Console tedesco a Tripoli dott. Filger, che fu già console all'epoca turca, ha inviato al proprio Governo un esteso rapporto sulle ricchezze minerarie della Tripolitania, del quale qualche giornale di Berlino pubblica un riassunto.

Il Console conferma pienamente, in base alle sue indagini personali, quanto hanno esposto in proposito, scienziati, tecnici e funzionari nel primo volume degli studi agrologici sulla Libia, pubblicato dal Ministero di Agr. Ind. e Commercio. Il rapporto tedesco rileva, che ora soltanto si possono stabilire le condizioni vere della Tripolitania, imperocchè i turchi impedirono sempre tutti gli studi seri ed ostacolarono le spedizioni. Perciò poterono mantenersi presso gli indigeni delle illusioni, le quali ora sfumano come quelle che nel Tibesti vi fossero dei giacimenti di salnitro, mentre si è ora constatato che si tratta di *biotite*, la quale non può servire agli stessi usi od applicazioni, cui serve il salnitro.

Si conferma invece la presenza di fosfati nel Djebel, di ferro nel Garian e specialmente di zolfo vicino alla grande Sirti che gli arabi chiamano Gua El-Kebrit, cioè Golfo dello zolfo.

Il centro della regione zolfifera sarebbe Ain El-Kebrit ed è distante dalla costa circa 20 km.

Anche in Cirenaica vi sarebbero giacimenti di zolfo presso Djedabie e Bou Haschbé.

Dal Fezzan giunge sul mercato di Tripoli anche del carbonato di soda, ma non si sa in quali quantità vi si trova. L'esportazione di questo carbonato di soda per Tunisi e Marsiglia ha però raggiunto in qualche anno un valore di 72,000 fr.

Il Console germanico mette finalmente in guardia contro le voci recentemente sparse da affaristi, che parlano di aver trovato in Libia argento, oro, diamanti e petrolio.

Non è da mettere in dubbio — così conclude il dott. Tilger — che il Governo italiano dedicherà subito grande cura al problema minerario della nuova Colonia.

BANCA D'ITALIA

Relazione all'Assemblea degli Azionisti
29 marzo 1913

(Continuazione) (1)

Alla fine del 1912, gli impiegati dell'Istituto, con nomina effettiva, erano 1952; quelli in esperimento, appartenenti a categorie diverse e da iscriversi a ruolo dopo compiuta favorevolmente la prova, erano 100; in tutto 2052 impiegati, contro 2051 alla fine del 1911.

Anche in quest'occasione possiamo ripetervi che il personale della Banca continua a dare prova di premurosa, intelligente attività, e di sincera affezione all'Istituto, ed è per ciò meritevole di tutto il vostro interessamento.

Alla fine dell'anno 1912, le azioni della Banca erano possedute da 9.984 azionisti, dei quali 9.767 per azioni N. 293.6227
erano domiciliati nel Regno, e 217 per azioni » 6,773
erano domiciliati all'estero

Totale azioni N. 300,000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 3.627, e appartenevano a 249 titolari per la proprietà, e a 159 per l'usufrutto.

Le azioni vincolate per dote erano 8.469, di proprietà di 274 azionisti.

Le azioni trapassate alla Banca, al conto delle malleverie, erano 2.618; quelle a garanzia di obbligazioni erano 150.

I trapassi di azioni eseguiti nel 1912 furono 3.211 per 158,171 azioni, contro, nell'anno 1911, 3.358 trapassi, per 155,546 azioni.

Esclusi i trapassi avvenuti a seguito di operazioni di speculazione, si ha che le azioni effettivamente scambiate furono 33,700, delle quali 15,548 furono intestate ad azionisti vecchi, e 18,152 ad azionisti nuovi. E poichè 7,235 azioni furono trapassate per causa di successione, le azioni effettivamente acquistate e vendute furono soltanto 26,465.

Non ostante le varie cause di perturbamento del mercato finanziario, le variazioni nel prezzo delle azioni, furono meno vibrato che negli anni precedenti. Il prezzo massimo fu di L. 1505, quello minimo di L. 1380, quello medio di L. 1444.15; contro, rispettivamente, 1534, 1377 e 1470.29 nel 1911.

Il movimento generale delle casse superò, nell'anno 1912, di circa 9 miliardi quello del 1911, essendo asceso alla somma di L. 61,156,764,818 così divisa: per introiti » 30,645,600,662
per esiti » 30,511,164,156

Nelle cifre accennate è compreso anche il movimento delle valute d'oro e d'argento. Quelle che, alla fine dell'anno, erano applicate alla riserva ascendevano a L. 1.145.280.482.38, con un aumento di lire 32.350.617.77 in confronto con la fine del 1911. Le specie metalliche di proprietà della Banca crebbero di circa 15 milioni; quelle di proprietà del Tesoro di 17,3 milioni.

Per quanto riguarda la parte delle specie d'oro e d'argento, appartenenti al Tesoro, giova di aver sott'occhio, anche per i rapporti con la circolazione della Banca, le seguenti cifre comparative, le quali si riferiscono all'ammontare medio: di quelle giacenze metalliche, del conto corrente attivo per il Tesoro, e del credito della Banca verso lo Stato in biglietti:

(Milioni e migliaia di lire).

ANNI	Valute in oro e argento depositate dal R. Tesoro	Conto corrente attivo del Tesoro	Credito della Banca per uscita di suoi biglietti
1910	192,524	151,503	59,941
1911	212,667	143,390	95,211
1912	261,533	89,188	176,437

Fra il 1910 e il 1912, la situazione media del conto corrente dello Stato si è ridotta, da 151 milioni e mezzo, a poco più di 89 milioni; quella dei biglietti spesi dalla Banca per il servizio di Tesoreria è salita da meno di 60 a più di 176 milioni.

Il movimento dei conti correnti privati ascese, nell'anno 1912, a L. 6.719.284.542, per l'insieme delle partite segnate a debito e a credito del conto rispettivo.

La rimanenza, a fin d'anno, dei conti correnti a interesse era di L. 46.843.336, con una diminuzione di L. 3.346.133 in confronto con quella segnata alla fine del 1911.

Rinnoviamo l'osservazione fatta nelle relazioni precedenti intorno allo scarsissimo contributo che viene alla Banca dai depositi in conto corrente non ostante l'aumento dell'interesse da noi consentito, nei limiti di legge. La concorrenza degli Istituti di credito ordinario, che forse remunerano troppo largamente i depositi anche a danno delle Casse di Risparmio, stringe questa forma di mezzi agli Istituti di emissione, e li obbliga a più larga circolazione di biglietti.

Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati durante l'anno 1912

furono N. 2,326,698 per L. 2,894,213,261
contro, nel 1911 » 2,251,829 » » 2,963,678,779

con un aumento di N. 74.869
e una diminuzione nell'importo di L. 69,465,518

Ecco l'indicazione delle operazioni di sconto distinte secondo il saggio per il quale furono consentite:

saggio ufficiale di 6 %	L. 466,723,739	cioè 16,13	} per cento del totale
id. 5 1/2 %	» 1,750,057,896	» 60,47	
al saggio di 5 1/4 %	» 16,938,045	» 0,58	
» 5 %	» 660,493,581	» 22,82	

Le operazioni consentite a una ragione di sconto inferiore a quella normale raggiunsero, nel 1912, soltanto il 23.40 per cento della massa delle operazioni stesse, contro 39.69 nell'anno precedente e 49.22 per cento nel 1910. Il saggio medio dello sconto fu di 5.47 nel 1912, e di 4.94 per cento nel 1911.

La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli ammessi allo sconto nel 1912 fu di 54 giorni, contro 55 giorni dell'anno precedente. L'ammontare medio degli effetti scontati fu di L. 1.244 contro L. 1.303 nel 1911.

Distinguendo le operazioni di sconto per ammontare si ha:

(1) Vedi *Economista* n. 2031, 6 aprile 1913.

fino a	100 L. camb. N.	270,686	per L.	18,158,976
da 101	500	925,586		261,265,139
501	1,000	737,134		530,730,219
1,001	5,000	319,447		784,093,005
5,001	10,000	46,453		366,085,073
10,001	20,000	12,601		189,801,655
20,001	in più	14,788		744,068,864

Nell'anno scorso furono inoltre scontati titoli pubblici e cedole per lire 1.569.603, contro lire 1.142.598 nell'anno 1911.

Le cambiali scontate su piazze nelle quali la Banca non ha filiali proprie comprese nell'ammontare complessivo già accennato, furono N. 789.041 per L. 758.944.759 con un aumento di N. 61.850 e di L. 29.007.007 rispetto alle corrispondenti operazioni del 1911.

Le operazioni di anticipazione consentite nel 1912 furono N. 2956 per L. 972,080,796 contro, nel 1911, » 2653 » » 761,366,889

con un aumento di N. 303 e di L. 210,713,907

Nelle accennate operazioni sono comprese quelle consentite al Credito fondiario della già Banca Nazionale in liquidazione, per L. 5.152.500, e quelle a corrispondenti e clienti esteri per L. 18.672.078.11 ma non sono comprese quelle di carattere momentaneo accordate per loro istituto dalle Stanze di compensazione, sotto forma di prorogati pagamenti. L'ammontare medio di questi fu di 17 milioni.

La media giornaliera del credito della Banca per le operazioni di anticipazione fu nel 1912 di L. 115,580,000 contro, nel 1911 » 101,477,000

con un aumento di L. 14,103,000

Segue lo specchietto delle operazioni di anticipazione distinte per le specie di valori offerti in garanzia:

S/ Titoli di debito pubblico dello Stato e buoni del Tesoro	N. 2.471	per L.	787,892,504
S/ Titoli garantiti dallo Stato	116		66,183,977
S/ Cartelle fondiarie	137		94,197,847
S/ Sete	139		6,680,353
S/ Fed. di deposito di Magazz. generali	84		15,842,042
S/ Delegazioni del Municipio di Palermo	5		1,194,867
S/ Titoli pagab. n oro emessi o garantiti da Stati esteri	3		44,206
S/ Valu e e verghe d'oro e d'argento	1		45,000
	N. 2,956	per L.	972,080,796

Raccogliamo nella tabella seguente le cifre riguardanti la situazione media del portafoglio, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione in ciascun anno dal 1903 al 1912.

L'impiego medio dell'anno scorso è stato, in complesso, di poco superiore a quello del 1911, il quale segnava già un notevole aumento sul 1910 e, molto di più ancora, sul 1909. Per temperarne il movimento ascendente, di fronte alle condizioni della circolazione eccedente il secondo e anche il terzo limite legale, e alla tendenza del cambio ad aggravarsi, la Banca promosse successivamente l'applicazione di una più alta ragione di sconto e di interesse, sino a render generale, senza eccezioni, come sopra si è detto, il saggio di 6 per cento. E questo saggio ha mantenuto ancora quando, superata la fin d'anno, rapidamente vennero rien-

ANNI	Portafoglio s/ Piazze Italiane	Anticipazioni	Stanze di compensazione	TOTALE
1903	248,2	32,2	4,7	285,1
1904	233,0	31,5	3,0	267,5
1905	253,8	39,9	7,0	300,7
1906	316,4	48,3	13,0	377,7
1907	368,8	46,7	15,6	431,1
1908	372,6	65,4	8,4	446,4
1909	381,3	76,4	9,7	467,4
1910	439,8	97,6	16,5	553,9
1911	463,4	101,5	15,2	580,1
1912	451,1	115,6	17,2	583,9

trando i biglietti per il successivo restringersi delle operazioni di credito.

Diamo qui un cenno sommario dell'andamento dell'azienda fondiaria in liquidazione, rimandando, come di solito, per le particolarità, alla qui annessa Relazione del signor Direttore dell'azienda stessa.

I mutui in mora, che ammontavano alla fine del 1911. a L. 12,750,124,51 erano disc. alla fine del 1912 a » 3,228,753,95

con una diminuzione di L. 9,521,370,56

Le semestralità arretrate ascendevano, alla fine del 1912. a L. 1,126,159,56 contro, alla fine del 1911. » 1,056,588,02

con un aumento di L. 69,571,54

Il fondo di dotazione, tenuto fermo nella somma di L. 30.000.000 - una metà della quale è rappresentata dalla partecipazione nel capitale dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, che prosegue con indirizzo sano e oculato - superava di L. 21.490.150 il limite legale. Le cartelle in circolazione alla fine del 1912 rappresentando il valore di L. 85.098.500 - cioè L. 4.619.000 di meno di quello delle cartelle in circolazione al 31 dicembre 1911 - comportavano, in ragione di un decimo, un fondo di dotazione di sole L. 8.509.850; ma l'Istituto non vuol far novità per quanto concerne la dotazione della sua azienda fondiaria, la liquidazione della quale procede da sé in modo regolare.

Il fondo di riserva ordinario della azienda medesimo è ora di L. 4.210.773.31, per l'aggiunta degli utili dell'esercizio 1912, determinati nella somma di L. 502.463.87. Essa possiede inoltre il fondo di accantonamento di L. 2.275.182.49, e quello speciale per le eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria, di L. 154.391.98.

Indipendentemente dal fondo di rivalutazione dei titoli, calcolato nella somma di L. 1.982.024.95, le riserve varie del Credito fondiario ascendono quindi a L. 6.640.346, e supereranno certamente i sette milioni alla fine del corrente esercizio 1913. Anche gli utili degli anni venturi saranno acquisiti a questa azienda, guarentita dall'ampia dotazione onde s'è accennato e dagli obblighi che verso di essa ha assunto la Banca d'Italia con la convenzione del 1896.

Le notevoli riserve già costituite sono state cumulate, di anno in anno, con gli utili d'esercizio e coi benefici prodotti dalle conversioni delle cartelle 4 1/2 e 4 per cento in 3.75 per cento, attuate, a tempo opportuno e con rapida massa, prima an-

cora che fosse preparata la conversione della rendita 5 % lordo. Sono utili formati e risparmiati dall'azienda grazie ai propositi fermi e all'abnegazione degli azionisti. I quali consentirono che il fondo di dotazione, costituito con una parte della massa di rispetto, non fosse liquidato, nemmeno in minima parte, per fronteggiare le deficienze della liquidazione del Fondiario; e i quali subirono annuali falcidie di dividendo perchè le perdite dipendenti dalle vecchie operazioni fondiarie fossero sopportate dai bilanci annuali, anzichè dalla massa patrimoniale dell'Istituto. Soltanto per virtù di quella abnegazione e di queste falcidie ci troveremo in grado di disporre, a fin d'anno, degli accantisettemilioni il patrimonio finora non considerati nel bilancio della Banca, per porli di fronte al deficit della liquidazione della Banca Romana, che lo Stato pose a carico del nostro Istituto.

La legge prescrive che siffatta liquidazione debba compiersi con la fine dell'anno in corso. In vista di ciò quest'Amministrazione ha creduto di avvisare in tempo ai modi di soddisfare agli obblighi relativi, considerando che le somme destinate al fondo speciale di accantonamento, per fronteggiare le perdite della liquidazione, non basteranno allo scopo.

Da un calcolo approssimativo, fatto con rigorosa valutazione, delle partite attive ancora esistenti della Banca Romana risulta che la liquidazione di esse potrà fornire un ricupero di 8 milioni di lire in cifra tonda; mentre il conto degli accantonamenti darà, alla fine del corrente anno, una somma di poco superiore a 58 milioni di lire. Si avrà così un attivo totale di 66 milioni, un pò più, un pò meno, secondo i corsi di Borsa dei titoli nei quali trovasi impiegato il fondo di ammortizzazione. Una tal somma d'attivo rimpetto all'ammontare del conto corrente della Banca Romana, che oggidì ascende a circa 74 milioni e mezzo, lascerà una deficienza di circa L. 8.500.000.

In conformità a deliberazioni prese e ad atti che ebbero sanzione legislativa, porremo di fronte a codesta deficienza le riserve accumulate dal Credito fondiario in liquidazione, calcolate, come sopra si è detto, intorno a 7 milioni. Di guisa che si dovrà provvedere altrimenti a circa 1.500.000 di deficienza, a formare la quale contribuisce la diminuzione di prezzo dei titoli pubblici acquistati e accantonati per riparare alle conseguenze della liquidazione dell'Istituto romano.

Si è di già provveduto a ciò, con lo stanziamento della somma di un milione nel bilancio del 1912, largheggiando in prudenza per tener conto di eventuali ulteriori deprezzamenti nè titoli prima del compimento della liquidazione. Vi sarà poi un residuo di disavanzo da colmare, indipendentemente dall'accennata svalutazione; e a questo il Consiglio Superiore ha deliberato di provvedere mediante un prelevamento dalle eccedenze patrimoniali derivanti dalla liquidazione delle partite immobilizzate, in conformità di quanto venne previsto e disposto con la convenzione stipulata col R. Tesoro il 29 novembre 1908 (1).

Determinato il disavanzo che lascerà la liquidazione della Banca Romana, e indicati i mezzi con i quali l'Amministrazione si propone di pareggiarlo, sarebbe necessario di conseguire la realizzazione, entro il corrente anno, del residuo patrimonio della liquidazione, nella indicata somma di 8 milioni.

Le previsioni fatte consentono di ritenere che, prima che l'anno abbia fine, si potranno realizzare 5 milioni delle attività accennate, di guisa che resterebbe da provvedere per una somma di circa 3

milioni e mezzo, comprendendo in essa il valore di un grande fabbricato in Roma largamente redditizio, capace di fornire utile e sicuro impiego temporaneo al fondo delle pensioni per gli impiegati dei cessati Istituti. Le attività per la somma residua potranno essere fornite, invece, da plusvalenze liquide, risultanti dalla ulteriore liquidazione di antiche operazioni immobilizzate e non ancora attribuite alla riserva straordinaria.

Verrà con ciò pienamente assicurata la liquidazione della Banca Romana, senza maggiori sacrifici per il nostro Istituto. E non sarà cosa di poca importanza, se si considera la paurosa situazione del 1894, quando dovevasi provvedere a una circolazione di oltre 127 milioni e mezzo di lire dell'Istituto romano, venuta d'un tratto a gravare sulle spalle della Banca d'Italia appena costituita, e costituita in condizioni non liete: della Banca, la quale dal 1895 in poi ha dedicato e darà effettivamente alla liquidazione onde trattasi, senza tener conto degli interessi cumulati, la somma cospicua di lire 56.370.000 (1).

Fra tanto, guardando all'andamento della liquidazione nel 1912, notiamo che i ricuperi ottenuti sul portafoglio, sulle sofferenze e sugli altri crediti della Banca Romana durante l'anno decorso, ammontarono a L. 399.514.28: così la somma complessiva dei ricuperi ha raggiunto sin qui la cifra di L. 31.965.479.22.

Il conto dei profitti e delle perdite della liquidazione, per l'anno 1912, si chiuse con un utile netto di L. 250.427.59.

Il debito della liquidazione, che ammontava alla fine del 1911, a L. 75,646,986,76
era sceso, alla fine del 1912, a » 74,453,882,32

segnando un'ulteriore dimin. di L. 1,193,104,44

Il fondo costituito col prelevamento annuale di 2 milioni sugli utili della Banca d'Italia, il quale dovrà servire a pareggiare le perdite della liquidazione della Banca Romana, ammontava al 31 dicembre 1912, a L. 54,487,937,56
contro, nel 1911 » 51,005,641,27

con un aumento di L. 3,482,296,29

e raggiungerà, alla fine dell'anno in corso, la già accennata somma di 58 milioni di lire in cifra tonda.

L'ammontare medio dei biglietti della Banca in circolazione per conto del commercio, ascese nell'anno 1912, a L. 1,631,0145,03
contro, nel 1911 » 1,505,8340,66

Per farsi un concetto dell'andamento generale della circolazione dei biglietti della Banca, sarà bene di aver sott'occhio un prospetto comparativo della *situazione media*, in ciascun mese, dei biglietti circolanti. Limitiamo il confronto agli anni 1909-1912.

(1) Gli oneri derivanti dalla Banca Romana, a carico del nostro Istituto, che — con la convenzione 30 ottobre 1894 — ne assunse la liquidazione a proprio rischio e pericolo, liberando lo Stato dalle inerenti perdite, si possono ora presumere e riassumere, in cifre tonde, così:

— valore degli accantonamenti sino al 31 dicembre 1913, indipendentemente dagli interessi capitalizzati L. 40,000,000
— indennizzo pagato agli azionisti della Banca Romana » 5,430,000
— tassa di circolazione pagata sino a tutto giugno 1897 sui biglietti emessi in sostituzione di quelli della Banca Romana » 2,440,000
— deficienze previste come sopra » 8,500,000

Totale L. 56,370,000

(1) Convenzione approvata con legge del 24 dicembre 1908, n. 723.

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

MESI	1909	1910	1911	1912
Gennaio...	1360,4	1407,9	1480,1	1644,7
Febbraio...	1310,8	1358,8	1423,3	1587,9
Marzo....	1306,1	1350,4	1403,4	1579,7
Aprile....	1310,5	1345,7	1408,1	1580,0
Maggio...	1280,6	1326,8	1379,4	1536,5
Giugno...	1329,1	1379,7	1417,6	1568,4
Luglio....	1414,3	1468,7	1499,6	1649,8
Agosto....	1422,6	1472,3	1512,7	1647,6
Settembre.	1433,0	1491,5	1555,3	1673,6
Ottobre...	1463,9	1544,2	1660,2	1734,9
Novembre.	1445,8	1519,9	1666,5	1702,2
Dicembre..	1418,1	1495,7	1663,8	1666,9

Sembra importante di notare che, nel 1912, a differenza dell'anno precedente, la situazione media mensile diminuì sensibilmente fra il mese di ottobre e quello di dicembre: trattasi di una riduzione di circa 68 milioni, e nei primi due mesi del 1913 la diminuzione fu anche più rapida.

La circolazione media dei biglietti nell'anno 1912 era suddivisa nel modo seguente:

nel limite normale, con la riserva metallica del 40 %, L. 652,327,944
oltre il limite legale, con la riserva metallica nella stessa proporzione di 40 %, " 113,373,739

L. 765,701,683

di cui, fino al limite di 50 milioni, . . . L. 37,235,987
oltre i 50 e fino ai 100 milioni, . . . » 32,836,762
oltre i 100 e fino ai 150 milioni, . . . » 20,313,591
oltre i 150 milioni. » 22,987,399

Circolazione interamente coperta da riserva metallica 865,312,820

L. 1,631,014,503

La circolazione minima dei biglietti si ebbe il 20 maggio, in Lire 1,523,421,900 contro Lire 1,362,940,400 alla stessa data del 1911; quella massima, in Lire 1,741,182,000, si ebbe il 31 ottobre 1912, rimpetto a Lire 1,693,709,650 al 31 dicembre 1911.

Nel primo semestre dell'anno scorso si ebbe una eccedenza media di circolazione di L. 37,757,950; nel secondo semestre la eccedenza media fu di lire 179,783,059. Durante l'anno l'eccedenza media risultò di L. 108,770,505.

L'eccedenza della circolazione sul limite normale toccò l'ammontare massimo di L. 281,752,954 alla accennata data del 31 ottobre.

Ma è bene di aver sott'occhio uno specchio comparativo dei biglietti in circolazione negli ultimi anni, distinguendo i biglietti coperti da riserve metalliche (o equiparate) nella ragione di 40 per cento, da quelli interamente coperti da specie metalliche, epperò non legati a operazioni bancarie e affatto infruttiferi per l'Istituto.

Fra il 1909 e il 1912, la media dei biglietti della Banca, coperti soltanto parzialmente da riserva, andò d'anno in anno aumentando cosicchè si ascende

Circolazione media dei Biglietti.

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

ANNI	col 40 0/0 di riserva						Coperta interamente da riserva		Totale generale	
	Normale		Eccedente		Totale					
	Ammon-tare	percen-tuale	Ammon-tare	percen-tuale	Ammon-tare	percen-tuale	Ammon-tare	percen-tuale	Ammon-tare	percen-tuale
1905	472,3	50,79	—	—	472,3	50,79	457,6	49,21	929,9	100
1906	439,2	41,26	—	—	439,2	41,26	623,7	58,74	1,061,9	100
1907	520,7	41,65	5,5	0,45	526,2	42,10	724,0	57,90	1,250,2	100
1908	496,2	36,68	—	—	496,2	36,68	856,5	63,32	1,352,7	100
1909	477,9	34,77	—	—	477,9	34,77	896,7	65,23	1,374,6	100
1910	546,3	38,20	19,2	1,34	565,4	39,54	861,7	60,46	1,430,1	100
1911	585,4	38,88	63,5	4,22	648,9	43,10	858,9	56,90	1,505,8	100
1912	652,3	40,—	113,4	6,95	765,7	46,95	865,9	53,05	1,631,0	100

da 34,77 a 46,95, contribuendo a ciò le ragioni che più sopra sono state accennate, e che avevano determinato la grave e persistente eccedenza di circolazione bancaria.

In una precedente relazione, si è accennato che l'Amministrazione si stava occupando per la rinnovazione dei nostri biglietti, all'intento di sostituire quelli in circolazione con altri meglio rispondenti alla necessità di una difesa più valida contro le falsificazioni e alle ragioni dell'arte.

In ordine al primo scopo, si è voluto risolvere anzitutto il problema della carta, sulla qualità della quale riposa segnatamente la garanzia contro le falsificazioni. E, per ragioni di economia e di sicurezza, ci siamo decisi di fabbricarla in locali della Banca, adiacenti al palazzo della Direzione generale.

L'attuazione di siffatto divisamento ci è stata agevolata dall'eminente Governatore della Banca di Francia, il quale ha voluto dare un segno di speciale benevolenza e amicizia al nostro Istituto, autorizzando - col consenso dell'inventore, signor ing. Alberto Dupont - la riproduzione, per nostro uso, della macchina speciale per la fabbricazione della carta da biglietti che serve alla stessa Banca di Francia.

Così potremo avere, per i nostri biglietti, e prodotta in casa nostra, la carta di composizione identica a quella dell'Istituto francese. La quale aggiunge al pregio della robustezza quello di essere più sottile e leggera della carta dei biglietti italiani presentemente in circolazione, pure essendo opaca in guisa da consentire di stamparvi disegni a diversi colori.

Rispetto alla parte artistica l'Amministrazione, ha voluto che avesse carattere schiettamente italiano, all'infuori di ogni concessione a certe maniere di arte che non s'addicono nè all'indole del nostro Istituto, nè al gusto del nostro popolo. Ci siamo affidati perciò a un valoroso artista, il quale ha ottimamente interpretato il nostro pensiero.

Aggiungiamo che i lavori di riproduzione, i quali, in ragione del pregio estetico dei disegni e delle difficoltà tecniche intese a impedire le falsificazioni dei biglietti, richiedono lunghe e pazienti cure, procedono ora alacramente, in modo da far ritenere che nel corrente anno potrà essere emesso

uno dei nuovi tipi. Nella prima metà dell'anno prossimo potrà esserne emesso un altro, e saranno condotti attivamente i lavori per gli altri due.

Vaglia ambri gratuiti N. 2,738,741 per L. 8,274,533,101
Ricevute di accreditamento in conto cor. » 221 » » 6,636,536

In totale N. 2,738,962 per L. 8,281,169,640

In confronto col 1911, si nota l'aumento di numero 54,670 e di L. 711,746,899 nei vaglia, e la diminuzione di L. 1,996,256 nelle ricevute di accreditamento.

I vaglia cambiarii gratuiti pagati nell'anno scorso furono N. 2,749,258 per L. 8,282,630,505 contro, nel 1911, » 2,680,048 » » 7,555,736,628

con un aumento i N. 69,210 e di L. 726,893,877

Al 31 dicembre 1912 erano in circolazione 113,534 vaglia per l'ammontare di L. 134,125,398,66.

La durata media di essi fu, nel 1912, di giorni 5 7-10, contro giorni 6 nel 1911.

L'ammontare medio giornaliero dei vaglia cambiarii in circolazione fu di L. 131,705,986.

Nel 1912 furono emessi dai Corrispondenti numero 185,437 assegni bancarii liberi-vale a dire pagabili in tutte le filiali della Banca - per l'ammontare di L. 252,016,907,31, e ne vennero pagati N. 184,123, per L. 251,005,901,28, con un aumento rimpetto al 1911, in quelli emessi di N. 56,927, per L. 90,361,944.12, e in quelli pagati di N. 57,766, per L. 91,307,679.31.

La durata media degli assegni bancarii liberi fu di giorni 4-2-10; l'ammontare medio giornaliero delle giacenze di essi fu di L. 2,956,406.

I Corrispondenti emisero inoltre assegni ordinarii per l'ammontare di L. 766,233,805, di cui per lire 436,184,876 pagabili dalle filiali alle quali essi fanno capo, e per L. 330,048,929 pagabili da altre filiali determinate.

Alla fine del 1912, i Corrispondenti della Banca incaricati della esazione delle cambiali sulle piazze nelle quali noi abbiamo filiali erano 433, e provvedevano a rendere bancabili 705 piazze; con un aumento, rimpetto al 1911, di 10 Corrispondenti e di 40 piazze bancabili.

Nell'anno 1912 furono eseguite le seguenti operazioni di acquisto e di vendita di valori pubblici per conto di terzi:
operazioni di acquisto N. 6,179 per L. 45,979,500
contro, nel 1911. . . » 4,054 » » 33,034,200

con un aumento di . N. 2,125 e di L. 12,945,300

operazioni di vendita N. 2,966 per » 23,449,000
contro, nel 1911. . . » 2,906 » » 20,638,300

con un aumento di . N. 60 e di L. 2,810,700

Ecco i particolari dei titoli acquistati e venduti:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (val. non-le)	40,110,600	L. 20,230,600
Azioni della Banca	900,000	» 630,000
Altri valori	4,968,900	» 2,538,400
	L. 45,979,500	L. 23,449,000

Alla fine del 1911 il credito della Banca perfetti e altri titoli sull'estero era di L. 97,828,511.08

Durante l'anno 1912 furono fatte operazioni di acquisto e di vendita per la somma di lire 551,948,273.32, con un aumento di circa 77 milioni su quelle dell'esercizio precedente.

Alla fine del 1912 il credito della Banca per le operazioni con l'estero, ascendeva a L. 104,652,870, e superava di L. 6,824,358.92 quello registrato alla fine del 1911. Il credito stesso era distribuito come segue:

a) cambiali e crediti sull'estero, non applicati alla riserva	L. 16,336,037.21
b) cambiali sull'estero applicate alla riserva	» 15,749,263.81
c) certificati di credito su corrispondenti, esteri applicati alla riserva	L. 21,824,797.91
d) buoni del tesoro di Stati forestieri	» 50,742,771.07

Le nostre filiali ricevettero nell'anno decorso i seguenti depositi:

Depositi per custodia	L. 778,444.809
Depositi per garanzia di operazioni di anticapazione	L. 315,919,367
di altre operazioni di »	75,152
operazioni per conto dell'amministrazione centrale	» 26,985,080
	» 342,979,599
	L. 1,121,424,408
Depositi per cauzione	» 1,648,200
In totale	L. 1,123,072,608
contro, nel 1911	» 802,228,429

Nell'anno decorso furono iscritte al conto delle sofferenze dell'esercizio le seguenti partite:

a) ammontare della parte recuperabile sulle cambiali cadute in sofferenza	L. 574,699.49
per spese	» 19,107.73
b) ammontare di cambiali assistite da garanzie reali, da realizzare o ammortizzare entro il 1914 e il 1915.	» 498,942.69
in totale	L. 1,092,749.91

Tutta questa somma è stata ammortizzata con gli utili dell'esercizio.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Moratoria Sarba. — La moratoria che era stata prolungata una prima volta per tre mesi, scaduti al 31 marzo è stata prolungata di un nuovo periodo esteso a 45 giorni dopo la mobilitazione dell'armata.

UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI

ITALIA.

Banca Popolare di Cadagno. — L'utile netto disponibile in L. 127,233.88 ivi comprese 2,182.70 residuo indiviso del 1911 venne così ripartito: 10 % di lire 125,045.18 a disposizione del Consiglio per partecipazione al personale, per scopi di previdenza e di beneficenza 12,505.18, a deprezzamento fondi pubblici, 16,196.50, ai Soci in ragione di L. 5,50 per azione 77,000, a conto nuovo 21,532.20.

Banca Mutua Popolare - Bergamo. — Venne approvato il seguente riparto degli utili: 20 % alla riserva, L. 52,424.38; 10 % a disposizione del consiglio per beneficenza. L. 26,212.19; 10 % a disposizione del Consiglio per assegnarlo al direttore ed agli impiegati, L. 26,212.19; in ragione di L. 6,50 per azione agli azionisti, L. 156,331.50; avanzo pel fondo liquidazione crediti, L. 941.65.

Banca Popolare di Modena. — Il bilancio dell'esercizio 1912 chiude con un utile netto di competenza di L. 207,506.80, utile che nel precedente esercizio era stato di 184,271.69, si ebbe quindi un aumento di L. 23,235.11. Riparto degli utili netti: agli azionisti in ragione di L. 6.80 per ogni azione di seconda categoria da L. 50 liberata; azioni N. 19,597 lire 133,259.60; rate di dividendo spettanti a N. 421 azioni 1885.30; al fondo di riserva 20,750.68; al Consiglio d'Amministrazione e sindaci 20,750.68; avanzo utili del presente esercizio a nuovo 30,860.54; avanzo utili di precedenti esercizi a nuovo L. 125,909.36.

Banca Popolare di Reggio-Emilia. — L'Assemblea ordinaria degli Azionisti che ebbe luogo nei giorni scorsi nei locali della Banca, discusse ed approvò il Bilancio dell'Esercizio 1912 che si chiude con un Utile netto di L. 72,011.51 ripartendolo nel modo seguente: a disposizione del Consiglio da distribuire agli Impiegati e in beneficenza straordinaria L. 7201.15; al fondo di riserva soprastatutario in ragione di L. 0.50 per azioni 4063; al fondo svalutazione 3000; al fondo oscillazioni valori 12,000; al fondo pensioni Impiegati L. 5000; ai Soci in ragione di L. 5 per azione 40,426.25; il rimanente ad ulteriore svalutazione mobilio 321.11. — Totale L. 72,011.51.

INGHILTERRA.

Banca di Scozia. — L'utile netto realizzato da questo stabilimento finanziario al corso dell'esercizio chiuso il 28 febbraio si eleva a 331,204 st. che permette un secondo dividendo semestrale del 10 % che porta il complessivo al 20 % netto.

Anglo-South America Bank. — Gli azionisti riscuoteranno il 17 aprile prossimo per il semestre chiuso al sedici scorso un dividendo di 3 st. per azione ossia il 6 % meno la tassa. Nell'anno precedente il dividendo era lo stesso. Quanto alle azioni non liberate ora riceveranno un dividendo proporzionale.

Banca di Inghilterra. — Il beneficio netto lasciato nel semestre terminato al 28 febbraio è di Lst. 655,460. Il dividendo per quel periodo di 6 mesi è stato fissato a Lst. 4.10, e assorbirà Lst. 654,885.

British Bank of South America. — Il beneficio netto è pel 1912 di Lst. 348,781, il che permette un dividendo finale di 34 st. per azione ossia il 7 % libero da tassa. In occasione del cinquantenario della fondazione della Banca il consiglio propose una gratificazione giubilare di 10 sh. per azione libera da tassa.

GERMANIA.

Credito Fondiario e Comunale di Alcezia a Lorana - Strasburgo. — Le operazioni dell'esercizio scorso lasciano un beneficio lordo di 2,759,844 marchi e netto di 2,130,539 marchi contro rispettivamente marchi 2,683,643 e 1,930,054 marchi nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 10 % ossia a 40 marchi per azione.

RUSSIA.

Banca di Cammarolo di Siberia - Pietroburgo. — I conti del 1912 accusano un beneficio netto di 3 milioni 799,846 R. contro 1,961,850 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 15 % ossia R. 37,50 per azione mentre è stato aumentato il capitale.

Banca di Commercio russo francese - Pietroburgo. — Questo Istituto ha realizzato durante il suo primo esercizio sociale un beneficio netto di 400,000 rubli circa, permettendo la ripartizione di un dividendo del 6 % sul capitale di 5 milioni di rubli.

Banca di sconto - Varsavia. — Il beneficio netto del 1912 aumenta a 858,615, contro 863,373 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 12 %, nell'antico capitale di 6 milioni di rubli, ossia 30 rubli per azione. I 4 milioni di azioni nuove non partecipano ai benefici che dopo il 1° gennaio prossimo.

FRANCIA.

Banca di Charleroi. — Il beneficio netto di franchi 476,596 permette di ripartire lo stesso dividendo dell'anno precedente, ossia 40 fr. per azione.

Credito Fondiario di Francia - Parigi. — L'utile netto del primo trimestre 1913 si eleva a 3,483,227 franchi contro 3,344,375 del trimestre corrispondente 1912.

BELGIO.

Banca di Bruxelles. — Il saldo in utili pel 1912 è di fr. 3,795,470. Questo risultato permette un dividendo del 10 %, ossia di 50 fr. per azione.

Credito Fondiario di Santa Fa. — L'utile netto del 1912 raggiunge 2.261.635 pesos il che permette di ripartire 8 pesos contro 7 dell'anno scorso e dopo le attribuzioni di 1 milione di pesos colle riserve supplementari 676.579 sono riportati a nuovo.

Credito Fondiario - Uruguay. — L'utile netto del 1912 è di 383.815 fr. ed autorizza una ripartizione del 5 % per azione.

Credito fondiario Argentino. — L'utile netto del 1912 compreso il riporto anteriore si eleva a 6,885,228 franchi, contro 5,828,719 nel 1911. Il dividendo proposto resta fissato a 30 franchi per azione.

Banca di Caracas. — L'utile netto del secondo semestre 1912 è di 225,528 bolivars e permette di ripartire un dividendo del 7 % l'anno, ossia 260,50 bolivars per azione.

London and Bazilian Bank. — Gli utili di 638,593 sterline permettono un dividendo formale di 28 st. per azione e quindi totale di 40 st., ossia il 20 % all'anno netto da tassa.

GIAPPONE.

Banca del Giappone. — L'esercizio 1912 ha lasciato un beneficio lordo di 20,423,794 yens e netto di 5,867,262 con una diminuzione di 54,796 yens nello esercizio precedente. La retribuzione dell'utile pel 1912 è stato del 20 % come per l'anno precedente e la riserva da 27,090,000 yens è stata portata a 27,690,000.

PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE.

Prestito dalla Repubblica Cinese. — Il prestito di 4,000,000 di sterline per la ferrovia Lung-Esing-el-Hai è stato emesso al 91 %, ossia Lst. 18,4,0 per obbligazioni di Lst. 20 nominali al corso di 25,35 per Lst., ossia franchi 461,40 per obbligazioni. Il cupone che scade il 1° luglio 1913 avrà una prorata di interessi di Lst. 0,4,4 in luogo di Lst. 0,10,0.

Prestito Francese. — Si annuncia che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato emetterà prossimamente circa alla pari un prestito di 100 milioni di franchi di obbligazioni 4 %.

Bayarische Verainbank - Mon.co. — L'assemblea del 27 marzo ha votato l'aumento, dal capitale da 45 a 51 milioni di marchi. Le nuove azioni saranno offerte agli azionisti attuali al tasso minimo del 140 per cento in ragione di una azione nuova di marchi 1,200 per 9,000 marchi di azioni vecchie.

Assemblee.

Aprile

- 13 Tipografia fra cattolici, - Vicenza.
- » Telefonica Legnaghese, - Legnago.
- » Ordine e Progresso di Livergnano.
- » Piazza - Mobili e affini, - Castrogiovanni.
- » Banca cattolica Coop., - Fabriano.
- 14 Toscana terre cotte artistiche, - Livorno.
- » Elettrica di Valcamonica, - Breno.
- 15 La réclame moderna, - Milano.
- » Nazionale radiatori, - Milano.
- » Veneta costruzioni, - Padova.
- » Valigeria Franzi, - Milano.
- » Refrattari e stoviglie, - Castellammare.
- » Società Veneta di costr. e Ferr. secondarie, - Padova.
- » Vetriere Toscane, - Empoli.
- 16 Emporio macchine S. Secondo, - Verona.
- » Torcitura e Ritorcitura, - Legnano.
- » Super, - Milano.
- 17 Leopoldo Penagini, - Milano.

- 18 Elettrica Somnese, - Somma Lombarda.
 19 Imprese Ind. Alto Aquilano, - Roma.
 » Italiano Rueping, - Napoli.
 » E. Bertelli e Co., - Milano.
 » Incremento valori fondiari, - Bologna
 20 Stabilimento di Regoledo, - Como
 » Banca Pop. Agricola, - Saviano.
 » Reggiano molino e pastificio, - Reggio Emilia.
 » Lodigiano lavori in cemento, - Lodi.
 » Ambrogio Necchi, - Pavia
 » Valsesiane Imprese Elettriche, - Varallo Sesia.
 21 Miniere Cinabrifere, - Roma.
 » Ferrovie Nord-Milano, - Milano.
 » Giornali emiliani riuniti, - Reggio Emilia.
 » Old England, - Roma.
 24 Fabbricazione proiettili, - Torino.
 25 Lagonegrese automobilistici, - Lagonegro.
 27 Vetture e Imbarcazioni, automobili, - Como.
 » Bancaria meridionale, - Napoli.
 30 Fondiaria Vita, - Firenze.
 » Fondiaria Incendio, - Firenze.
 » La Roma Assicurazione, - Roma.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

12 aprile 1913.

Lo sconto libero non ha avuto in generale, neppure negli ultimi otto giorni, grande tendenza a scendere rapidamente: esso è rimasto a 4 % a Parigi, declinando di $\frac{1}{4}$ a $4\frac{3}{16}$ a Londra e, più sensibilmente, di $\frac{1}{2}$ a $\frac{2}{3}$, a Berlino; i grandi istituti centrali, però, hanno fatto nuovi progressi verso uno stato più normale. La Banca d'Inghilterra registra, al 10 corrente, un aumento di ls. 790 mila nel metallo e di oltre un milione nella riserva — che superano di ls. 701 mila il primo e di 904 mila la seconda il livello di un anno fa — mentre la proporzione percentuale è passata da 41,80 a 45,00, contro 42,90 nel 1912 a pari data; la *Reichsbank*, a sua volta, nella prima settimana del mese, segna una espansione di M. 20 $\frac{1}{5}$ milioni nella riserva — che eccede di 50 $\frac{3}{5}$ milioni la cifra dello scorso anno — e una riduzione 11 $\frac{3}{4}$ milioni a 326 $\frac{3}{4}$ milioni della circolazione tassata, che peraltro dodici mesi or sono era di soli 192 milioni.

A Londra i pagamenti governativi, ascisi a ls. 5 milioni, e la scadenza dei dividendi hanno permesso al mercato di ridurre di 3 $\frac{3}{5}$ milioni il suo debito verso l'istituto centrale e di accrescere per oltre 3 milioni i depositi presso di questo; a Berlino la *Reichsbank*, pur diminuendo gli impieghi di M. 215 $\frac{2}{5}$, ha visto declinare i conti correnti di 36 milioni: per contro, come abbiamo detto il saggio è disceso più rapidamente sulla prima che sulla seconda piazza. Egli è che la Banca d'Inghilterra, conservando il controllo della piazza, si adopera a prevenire un ribasso dello sconto libero che potrebbe incoraggiare le esportazioni di metallo, mentre a Berlino il denaro è divenuto abbondante non tanto per la diminuzione del riserbo del capitale quanto pel fatto che una parte notevole dei prestiti già concessi dall'istituto centrale non è ancora venuta a scadenza e le somme relative

ancora fluttuanti riducono le richieste di credito.

In realtà, sui vari centri, l'azione delle incertezze della situazione internazionale sul mercato monetario, anche dove sembra che il capitale manifesti una maggior tendenza a ritornare in circolazione, persiste e lo sconto rimane, quindi, relativamente alto; solo il denaro a breve appare abbondante e più offerto, appunto per la riluttanza dei capitalisti agli impieghi a termine.

Soprattutto al principio della settimana, l'orizzonte politico non è risultato tale, invero, da indurre i capitalisti ad abbandonare la loro riserva: per quanto l'accordo delle Potenze si sia dimostrato completo, la ostinazione del Montenegro nel non tener conto delle decisioni di queste, prima, il discorso del Cancelliere tedesco poi, hanno mantenuto vive le inquietudini. In seguito le dichiarazioni di Sir Grey, il disinteressamento della Serbia, il comunicato del governo russo e la asserita minore intransigenza del Montenegro hanno rianimato le speranze dei circoli di affari giovando soprattutto al mercato finanziario.

Sotto l'influenza del risorto ottimismo la speculazione europea, se non ha accresciuto la sua attività, a cagione anche della liquidazione quindicinale che si avvicinava per Londra e Parigi, si è nuovamente orientata al rialzo. Meno preoccupata nei riguardi politici, essa ha constatato con soddisfazione che, sia pur lentamente, la situazione monetaria tende a ridivenire normale, che il mercato del rame presenta un sensibile miglioramento, che la intonazione della piazza di New York si è rafforzata nonostante la grave questione, ormai all'orizzonte, del ribasso delle tariffe doganali propugnato dal nuovo Presidente.

I fondi di Stato si limitano, nella maggior parte dei casi, a difendere i propri corsi, eccezione fatta per la Rendita francese male impressionata dalle prossime conseguenze dei nuovi provvedimenti militari; ma i valori, specialmente i cupriferi, i titoli americani, i bancari e quelli della speculazione, hanno ricevuto un notevole impulso.

Per il nostro mercato si può dire che il miglioramento della prospettiva politica fosse scontato sin dal principio della settimana. A differenza di quelli esteri, esso si è mostrato di buon ora ottimista sullo svolgimento delle questioni all'ordine del giorno e le incertezze delle Borse straniere non hanno fatto che rallentare alquanto la risorgente attività — finché, diminuite le preoccupazioni, le transazioni sono divenute di nuovo animate e i corsi hanno ripreso a salire. A cominciare dalla Rendita, che guadagna una frazione così a Parigi come all'interno, si è avuto un generale movimento di progresso che ha assunto le proporzioni di una vivace ripresa mentre i bancari e i titoli di impiego si limitano ad accentuare, più o meno sensibilmente, la tendenza ascendente già manifestata.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

TITOLI di Stato

RENDITE

CONSOLIDATI

Dal 5 al 11 aprile	Italiana						Fran-cese		Austriaca		Spagnuola		Turca		Russa		Giap-ponese		In-glese		Prus-siano	
	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi este-riore	Londra este-riore	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4 %	Berlino 3 1/2 %				
5 Sabato . . .	97,85	98,05	86,50	95,75	95,00		86,70	106,65	83,10	83,15	92,30	89,50	86,40	86,00	100,10	81,50	74 1/2 %	86,90				
7 Lunedì . . .	97,85	98,02	86,40	95,80	95,00	79,25	86,50	106,60	83,10	83,15	92,00	89,50	86,20	100,10	81,50	74 1/2 %	86,90					
8 Martedì . . .	97,87	98,07	86,20	95,82	95,00		86,55	106,65	83,00	83,00	91,95	89,50		86,00	100,45	81,50	74 1/2 %	86,90				
9 Mercoledì . . .	97,98	98,20	86,00	95,87	95,00	79,25	86,22	106,40	82,95	82,90	91,60	89,50	86,05	100,40	81,50	74 1/2 %	86,90					
10 Giovedì . . .	97,65	98,02	86,00	95,87	95,00		86,25	106,40	82,90	82,85	91,55	89,50	86,10	86,00	100,60	81,50	74 1/2 %	86,90				
11 Venerdì . . .	97,75	98,07	86,50	95,95	95,00	79,25	85,97	106,40	82,90	82,85	91,85	89,50	36,15	100,50	81,50	74 1/2 %	86,90					

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				Bancaria Italiana	CREDITO		MUNICIPIO				
	d'Italia	Com-merciale	di Roma	Deutsch bank Berlino		Ita-liano	Provin-ciale Soc. It.	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4 %	
5 aprile	1441,00	845,50	100,50	248,37	100,00	548,00	178,50	559,00	—	66,50	95,00	476,00
12 aprile	1447,50	853,00	102,50	246,87	100,00	549,00	188,75	564,00	100,10	—	—	—

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE						VALORI EDILIZI									
	Istituto Italiano		Cassa di Risparmio di Milano		Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pis. Spao. Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici			
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 1/4 %	3 1/2 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %				
5 aprile	506,00	492,00	455,00	512,00	504,00	473,50	486,00	485,25	464,00	—	502,00	493,00	282,00	288,50	118,50	142,00
12 aprile	506,00	492,00	455,00	512,00	502,50	473,25	488,00	486,75	464,00	—	502,00	—	284,00	291,00	111,00	154,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI						CAMBI dal 5 al 11 aprile						
	Meridionali	Mediterranea	Sardeg.	Venete	Meridionali 3 %	Med-terraneanee 4 %	Sicula 4 1/2 %	Veneta 4 1/2 %	Ferrov. nuove 3 %	Vaitorio Emano 3 %	Tirreno 5 %	Un-larde (Parigi) 3 %	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria	
5 aprile	572,00	345,00	335,00	145,00	343,00	497,00	497,00	504,00	322,00	356,00	503,00	265,00	Sabato . . .	102,20	25,81	126,07	106,92
12 aprile	574,00	346,00	—	143,00	337,75	497,00	501,00	506,00	320,00	356,00	504,00	264,00	Lunedì . . .	102,15	25,78	125,90	106,90
													Martedì . . .	102,15	25,80	125,92	106,90
													Mercoledì . . .	102,15	25,82	126,02	106,92
													Giovedì . . .	102,17	25,83	126,02	106,95
													Venerdì . . .	102,17	25,81	126,00	106,90

VALORI Industriali	5 apr.		12 apr.		VALORI Industriali		5 apr.		12 apr.		VALORI Industriali		5 apr.		12 apr.	
	Navigazione Generale	432,50	439,00	349,50	349,50	Linif. e Canap. Naz. . .	137,00	145,00	Montecatini	140,00	138,00	Carburo Romano	723,00	707,00	723,00	707,00
Fondaria Vita	224,00	224,00	224,00	224,00	Concimi Romani	157,50	156,00	Zuccheri Romani	82,00	83,00	Elba	187,00	195,00	187,00	195,00	
Incendi	224,00	224,00	224,00	224,00	Metalurgiche Italiane	122,00	125,00	Marconi	114,75	113,00						
Acciaierie Terni	1626,00	1652,00	1626,00	1652,00	Piombino	134,00	128,00									
Società Ansaldo	280,00	286,50	280,00	286,50	Elettric. Edison	625,00	594,50									
Raffineria Lig.-Lomb.	367,50	372,00	367,50	372,00	Eridania	765,00	785,00									
Lanificio Rossi	1508,00	1520,00	1508,00	1520,00	Gas Roma	1156,00	1170,00									
Cotonificio Cantoni	347,00	350,00	347,00	350,00	Molini Alta Italia	245,50	246,00									
Veneziano	61,50	61,00	61,50	61,00	Ceramica Richard	220,00	217,00									
Condotte d'acqua	305,00	305,00	305,00	305,00	Ferriere	130,00	123,00									
Acqua Pia	1985,00	1985,00	1985,00	1985,00	Off. Mecc. Miani Silv.	102,00	102,00									

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	20 mar.	31 mar.	20 mar.	31 mar.	20 mar.	31 mar.	28 mar.	3 apr.	27 mar.	3 apr.	22 mar.	29 mar.
Incasso oro	1,257,000	1,260,090	54,300	54,300	232,000	232,000	3,235,000	3,246,000	397,800	423,541	339,000	339,000
argento	365,355	397,555	52,600	51,600	108,500	112,700	607,000	610,000	551,800	557,928	20,000	21,000
Portafoglio	74,066	85,145	8,900	6,400	28,100	28,800	1,781,000	1,940,000	76,300	77,980	171,000	168,000
Anticipazioni	1,573,663	1,620,328	91,500	93,500	396,500	403,900	716,000	729,000	967,200	976,878	127,000	132,000
Circolazione	205,234	227,486	43,900	44,900	69,100	75,100	5,591,000	5,851,000	64,500	100,981	626,000	637,000
C/c e deb. a vista	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %
Saggio di sconto	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	3 apr.	10 apr.	31 mar.	7 apr.	31 mar.	7 apr.	29 mar.	5 apr.	29 mar.	5 apr.
Incasso oro	36,304	37,094	1,207,400	1,213,200	1,513,532	1,515,831	643,000	639,801	323,800	326,100
argento	41,092	37,473	1,717,300	1,535,600	981,328	924,370	751,900	747,053	664,059	664,059
Portafoglio	29,027	28,799	125,400	91,500	248,562	235,090	641,800	664,059	1,902,500	1,910,100
Anticipazioni	40,373	43,438	2,327,700	2,183,200	2,444,764	2,368,631	150,000	150,000	46,300	46,300
Circolazione	21,088	16,076	743,800	707,900	229,186	225,376	1,807,500	1,835,724	1,742,700	1,752,800
Depositi	25,727	26,805	—	—	—	—	451,900	442,465	407,500	407,000
Depositi di Stato	—	—	—	—	—	—	—	—	15,600	11,800
Riserva legale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione %	41,80	45,00	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	338,400	326,700	330,222	252,799	—	—	—	—
tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	5 %	5 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.